

Messaggero Estate

**ANTEPRIMA** » IL GIALLO DELLA MOTTA

# I Savorgnan e il castello Piuzzi scava nel mistero

L'archeologo-romanziero ispirato dalle sue ricerche. Nel libro c'è anche Floramo Shakespeare, Giulietta e Romeo, e la potente signoria friulana nel mix letterario

di GIACOMINA PELLIZZARI

Dopo cinque anni, gli archeologi hanno ripreso a scavare nel sito medievale del castello della Motta di Savorgnan del Torre. Studenti, docenti e ricercatori del Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'università di Udine stanno riportando alla luce la zona a sud del maschio, proseguendo nell'indagine avviata nell'ormai lontano 2007 e sospesa per ragioni finanziarie.

Quella in corso è una campagna particolare che introduce il coordinatore dei lavori, l'archeologo e giallista, Fabio Piuzzi, nella trama del suo ultimo romanzo che darà alle stampe a breve per i tipi della Morganti editore.

Il romanzo è ambientato anche nel castello della Motta di Savorgnan del Torre e tra i personaggi spunta la figura di Angelo Floramo, il bibliotecario della biblioteca Guarneriana di San Daniele.

Nella realtà Piuzzi cerca di capire la dinamica delle strutture del castello che caratterizzano l'edificio riportato alla luce solo per un 20 per cento della superficie.

«L'80 per cento è ancora sotto terra» spiega l'archeologo componente del team del Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'università di Udine, diretto dalla docente di Archeologia cristiana e medioevale, Simonetta Minguzzi. Tra quei muri alti otto metri ancora coperti di terra, Piuzzi ha ambientato la storia d'amore tra Giulietta e Romeo rifacendosi alle origini friulane dell'ormai famosa coppia shakespeariana.

La trama, come detto, si sviluppa in parte nel castello della Motta di Savorgnan del Torre rifacendosi alla tesi, elaborata e proposta dallo studioso inglese Cecil H Clough, che considera realmente esistenti e appartenuti a due rami contrapposti della famiglia friulana dei Savorgnan gli archetipi degli innamorati.

«Uno stratagemma - spiega Piuzzi - per raccontare una vicenda, alquanto suggestiva e tinta di noir, ambientata ai giorni nostri a Udine le cui azioni, verso la fine della favola, si spostano dal Friuli in Scozia, a Edimburgo».

Il castello della Motta, fa notare ancora Piuzzi «è il luogo da cui si originano tutti i rami familiari dei Savorgnan,

quindi anche quelli "antagonisti" soprattutto per motivi patrimoniali, delle due figure storiche ispiratrici dei personaggi di Giulietta e Romeo».

I protagonisti del romanzo sono un professore di origini scozzesi autore della tesi dei "Romeo e Giulietta storici" e Floramo, il bibliotecario della Guarneriana di San Daniele. I loro destini si intrecciano nonostante si tratti di due personaggi culturalmente e caratterialmente differenti.

«Loro malgrado - anticipa Piuzzi entrando nel merito della trama - si troveranno sulla stessa strada che li condurrà a svelare il segreto intrigante e molto inquietante, camuffato, della "vera" storia della tragedia shakespeariana».

E se Piuzzi definisce inquietante il suo racconto c'è da crederci. Basta leggere "La casa dei muri parlanti" (Morganti editore), il romanzo in libreria già da quale mese, per fare un viaggio nei meandri di villa Cavour, a Moruzzo, tra messaggi in codice e strane figure che si aggirano negli spazi inaccessibili ai co-



Peso: 54%

muni mortali. Tra queste pagine emerge lo stile di Piuzzi incentrato su nozioni storico-esoteriche e la realtà.

Ma torniamo alla trama del nuovo romanzo che Piuzzi racconta in poche frasi per non togliere al lettore il piacere della sorpresa.

«William Shakespeare e i Savorgnan sono legati da un tenace filo conduttore che va

oltre le figure dei due giovani amanti. Le prove sono contenute nella celebre biblioteca sandanielese e il suo caparbio, attuale custode è disposto a mettere a repentaglio la propria vita pur di mantenerle nel più assoluto segreto».

Come i precedenti libri, anche questo nuovo thriller si «fonde con la storia, mentre

le leggende si mescolano alla tradizione orale, mantenendo comunque un equilibrio tra arte, storia e narrazione».



Gli scavi nel castello della Motta di Savorgnano del Torre che hanno ispirato a Piuzzi il romanzo; a destra in alto ritratto di Shakespeare e Angelo Floramo



Il Molino Moras



Peso: 54%